

Abbiamo deciso: per il bene di tutti, saremo le vostre "cavie"

SARANNO ANALIZZATI TUTTI

Antonella Fierro, biologa del consorzio Biogem, esegue prelievi su un'anziana del paese, mentre il medico di base fa un «check-up» su un altro abitante. Tutti i montagutesi verranno sottoposti ad analisi accurate, per determinare il loro patrimonio genetico.



È un borgo minuscolo e

di ANANIA CASALE
Montaguto (Avellino), giugno.

Che da queste parti si sposino solo tra compaesani, non sorprende più di tanto. Perché Montaguto non è solo difficile da raggiungere (un quarto d'ora di strada tutta curve che parte da una statale a sua volta semideserta), ma è persino difficile da scorgere. Infatti il borgo è quasi «sdraiato» sulla collina, risultando invisibile da buona parte della vallata. Fino a che ti sbucca davanti agli occhi, quando ormai sei quasi convinto di aver sbagliato strada. Eppure proprio questo isolamento, che stava con-

isolato, e proprio per questo si è rivelato il luogo adatto in cui condurre analisi genetiche

dannando il minuscolo centro dell'Irpinia a una morte lenta e inevitabile, potrebbe diventare il motore della sua rinascita. Per le sue caratteristiche di «isolato genetico», infatti, Montaguto è stato prescelto per una grande ricerca biologica «sul campo», nel tentativo di scoprire i geni responsabili di alcune malattie, proprio come è avvenuto di recente in alcune zone dell'Islanda, o nell'Ogliastra, in Sardegna.

«Gli abitanti di Montaguto, dal punto di vista genetico, sono come una grande famiglia», spiega Maria Grazia Persico, che coordina la ricerca per conto di Biogem, un consorzio di

enti pubblici che ha tra i suoi promotori l'Università di Napoli Federico II. «Dal momento che, almeno da 200 anni a questa parte, si sposano quasi esclusivamente tra di loro, il loro codice genetico è quasi identico. Di conseguenza, è più facile individuare, facendo gli opportuni confronti e differenze, gli eventuali geni responsabili di singole malattie». Le ricerche in Ogliastra hanno contribuito all'individuazione delle cause genetiche della calcolosi renale, e la speranza, fondata, è che il lavoro che si sta avviando a Montaguto consenta di scoprire le «radici» di almeno uno tra arteriosclerosi,

diabete, cirrosi epatica, scoliosi, o tra le malattie degenerative e psichiche. «E sono ricerche da effettuare rapidamente», specifica la Persico, «tra una decina d'anni di paesi isolati genetici non se ne troveranno più».

Sembra un paradosso, eppure è così: la ricerca medica più innovativa deve ricorrere all'aiuto di chi ancora vive con i ritmi e le cadenze di un'Italia dal sapore antico e tradizionale. E Montaguto, l'ultimo paese della provincia di Avellino sulla linea ideale che da Ariano Irpino conduce a Foggia, rappresenta proprio uno di quei frammenti d'Italia dove il Ventune-

continua a pag. 30

IL SINDACO SOGNA UN FUTURO MIGLIORE

Sotto, il sindaco Marcello Zecchino, 35 anni, mostra una foto di Montaguto negli anni '30, quando il paese era arrivato a contare 1.800 abitanti. Sullo sfondo, una veduta del paese com'è oggi. Per le sue caratteristiche di «endogamia» (altissima frequenza di matrimoni tra persone dello stesso paese), Montaguto è stato prescelto per un'importante ricerca biologica, nel tentativo di individuare i geni che causano le più comuni malattie.

I GIOVANI SONO POCCHI I BIMBI ANCOR MENO

Oggi Montaguto conta poco più di 550 abitanti, di cui 300 hanno più di 65 anni. Ma alcuni giovani resistono: a lato l'ultima coppia che si è sposata in paese, Luisa Cifaldi e Antonio Di Turro. A destra, i bambini della scuola materna insieme alla maestra. Nel paese vivono anche nove piccoli che frequentano le elementari.



